

Il ministro Dario Franceschini illustra la nuova struttura del Mibact e nega dissensi con il premier
I pareri dei soprintendenti saranno appellabili e una commissione risponderà entro dieci giorni

Beni culturali, così si cambia

LA RIFORMA

Venti musei, o poli museali, autonomi, e con un dirigente; l'idea di affidare a privati, o a grandi catene, i paesini disabitati, per farne alberghi diffusi; non più direttori generali in ogni regione, ma solo un coordinatore; i pareri dei soprintendenti non più assoluti, ma appellabili a una commissione, che risponderà entro 10 giorni; nelle regioni, un dirigente per i musei, e uno per le soprintendenze, che saranno miste, belle arti e paesaggio, «non affidate per forza a un architetto, ma anche a storici dell'arte»: nasce il nuovo ministero dei Beni culturali e del Turismo e Dario Franceschini, che ne è responsabile, nega ogni dissenso con il presidente del Consiglio e parla d'un grande risultato e della «sfida ad investire in questo come in uno dei settori trainanti per il Paese». Critica molto di quanto è accaduto in passato: 10 anni di tagli al bilan-



Il ministro Enrico Franceschini

«LA SFIDA È QUELLA DI INVESTIRE IN QUESTO SETTORE CHE È UNO DEI PIÙ TRAINANTI PER IL NOSTRO PAESE»

cio, le scelte dettate da «pressioni territoriali o politiche, o dalle attenzioni per le singole persone».

VERTICI

Al vertice, il segretario generale e 12 direzioni: inedite quelle per l'Arte e architettura contemporanea e periferie urbane («c'era un vuoto colpevole»); per l'Educazione e la ricerca («si raccorderà con l'Università e il Cnr, e creerà un sistema formativo integrato: le soprintendenze saranno come gli ospedali per gli atenei, chi studia potrà fare esperienza sul campo, perché bisogna riabituarci i giovani a leggere, andare al cinema, conoscere il bello»); e quella per i musei. Rimangono le direzioni per le Antichità (una soprintendenza per ogni regione), e gli archivi (restano i soprintendenti in ciascuna regione); ce ne saranno per il Cinema, Spettacolo, Turismo, Belle Arti e Paesaggio; si separano, infine, l'Organizzazione e il Bilancio.

In periferia, un soprintendente per il patrimonio storico - artistico e il paesaggio; uno per le antichità, più quelli per il polo museale per archivi, e biblioteche in ciascuna regione; le direzioni generali declassate a amministrazioni di coordinamento; tutti insieme, i soprintendenti di ogni regione potranno (su ricorso di altri enti, non di privati) riesaminare i pareri di uno di loro. Particolare attenzione ai musei, «distinguendo tutela e valorizzazione: la prima, operata dalle soprintendenze, la seconda dagli istituti»; venti saranno autonomi, «senza inficiare i rapporti con il territorio: continueranno con le soprintendenze». Eccoli: dal polo romano (il Museo nazionale, l'area archeologica e il Colosseo), a quelli di Pompei e delle residenze reali di Torino. Ancora a Roma, indipendenti la Galleria Borghese e quelle d'arte moderna e d'arte antica (Palazzo Barberini); a Firenze, separati (ma anche tra loro) Uffizi, Accademia e Bargello. Ancora, autonomi Brera e Venezia; Capodimonte e Caserta; i musei archeologici di Napoli, Reggio Calabria e Taran-

to; Paestum; Palazzo reale a Genova e il Ducale di Mantova; la Galleria Estense di Modena. Inoltre, altri potranno essere dati in gestione a privati: lo prevede già il Codice dei Beni culturali.

ECCELLENZA

«Oggi, il direttore degli Uffizi va da quello del Louvre, e non ha nemmeno il potere di firma»; «i musei autonomi sono stati scelti per le potenzialità: Reggio Calabria ne ha parecchie»; «tutto questo serve anche per puntare ad un turismo non "mordi e fuggi", ma d'eccellenza; Venezia è la prova di quanto potrebbe essere e invece non è». La spending review: «Dovevamo ridurre di 37 posti quelli di direttore generale; al ministero ora faremo le nomine: ci sono 49 ruoli scoperti, tra cui tre direttori generali». L'Etruria: «Avrà un occhio di riguardo nella soprintendenza del Lazio, come già avviene da tempo per quella toscana». E i fondi? «Difenderò le spese per la cultura: il Fus, il Tax credit, quelle per il patrimonio monumentale. Ma anche da noi ci sono degli sprechi che andranno colpiti, consumi ecc.». Un caso di possibile intervento dei privati? «Ad Ostia c'è un luogo eccezionale, il Porto di Traiano, parte privato e parte statale; Aeroporti di Roma vorrebbe collegarlo allo scalo di Fiumicino, e valorizzarlo come oggi accade solo nella parte privata: è interessante».

**GIÀ A REGIME
LA NORMA
DELL'ART BONUS
OBIETTIVO: ATTUARE
ENTRO L'ANNO
TUTTE LE NOVITÀ**



Già a regime la norma dell'Art bonus, che prevede il 65 per cento di defiscalizzazione per chi soccorre il patrimonio; invece, il «ritardo più pazzesco» riguarda i cosiddetti servizi aggiuntivi, quelli dei musei: «Ho incaricato la Consip di stabilire procedure nazionali, sulla cui base si faranno poi le gare locali. Anche una società del ministero come l'Ales potrebbe creare una struttura specializzata, a somiglianza di quanto già esiste in Francia con la Réunion des Musées nationaux: non capisco perché il profitto debba andare solo ai privati; che il pubblico non sia capace di crearne è soltanto una falsa scusante». E poi, Franceschini conclude: «Vorrei che la riforma fosse totalmente attuata entro L'1 gennaio; nasce per adeguare i musei e il turismo alle esigenze di oggi, per valorizzarli e dare al ministero una struttura più snella ed efficace».

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

È il numero dei musei che saranno autonomi, da Pompei alla Galleria Borghese

12

Al vertice della nuova struttura, il segretario generale e dodici direzioni, alcune inedite

49

Sono i ruoli ancora rimasti scoperti al Ministero, tra cui tre direttori generali

Intervista | Maria Antonietta Rizzo

«Un grave errore sottovalutare l'Etruria»

Maria Antonietta Rizzo, docente a Macerata e già a capo del museo di Villa Giulia e degli scavi di Cerveteri, non ci sta: «Un grave e miope errore sopprimere la soprintendenza per l'Etruria. Lo hanno scritto in un appello una decina di accademici dei Lincei e tutte le maggiori Accademie estere presenti a Roma e che spesso anche vi scavano e lavorano».

Perché?

«Esiste dagli Anni '30; funziona; coordina dieci musei dello Stato,

oltre a quelli locali: un circuito che dallo scavo prosegue con lo studio e le collaborazioni internazionali, fino alla valorizzazione dei pezzi ed ai musei. Vi saranno gestioni separate, come ad Agrigento dove in tre dividono parco archeologico, cintato, territorio e museo? Tre anni fa era già stata tentata una cosa analoga: funzionò tanto poco, che fu dismessa».

Il ministro dice che per la soprintendenza del Lazio avrà un particolare riguardo.

«Già avrà difficoltà ad occupar-

si di tutto: come farà? Poi, il museo di Villa Giulia è meno del Bargello, neppure degno di essere autonomo? Gli Etruschi sono una particolarità del tutto italiana: perché farne un calderone col resto? Va a picco l'organizzazione territoriale che è un modello. Né ha senso il paragone con la Toscana: il Lazio ha anche siti Unesco da tutelare e la densità non è paragonabile. Poi, la periferia archeologica di Roma va alla soprintendenza del Lazio, che oggi non se ne occupa? Difficile che una sola persona possa governare tutto questo: città, regione, ed acquedotti, non so, dell'Anagnina. Mi pare che, per gli Etruschi, si dismetta in particolare la continua osmosi con i musei: secondo me, ma anche secondo tutti i maggiori archeologi di numerosi Paesi, è un grande, e assai grave, peccato».

F.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista\2 Piero Fassino

«Giusto riconoscimento al Polo Reale di Torino»

«L'inserimento del Polo Reale di Torino tra i 20 siti d'interesse nazionale e perciò autonomi, è un giusto riconoscimento al suo valore artistico, architettonico e museale», dice Piero Fassino, sindaco della città. Nella prima bozza della riforma, l'autonomia veniva concessa soltanto alla Galleria Sabauda; ora riguarderà l'intero sistema: da Palazzo reale, all'Armeria, alla Biblioteca, fino al Museo archeologico. Un sistema che è di tutto



rispetto, per una città che già vanta il circuito delle residenze sabaude: i palazzi Madama, Carignano, Chiabrese, la Reggia della Venaria e Villa della Regina; i castelli del Valentino, Moncalieri e Rivoli; la palazzina di Caccia di Stupinigi; e, attorno, Agliè, la Mandria, Racconigi, Pollenzo, Govone e altri ancora, fino alla Basilica di Superga.

Il Polo Reale ha anche dei pregi nella fruizione, vero?

«E' un progetto che, in pochi anni, si è affermato tra i siti cul-

turali più visitati nel nostro Paese»: nel 2013, il circuito di Palazzo Reale ha accolto 230 mila visitatori, dei quali 127 mila paganti, per un introito di oltre un milione di euro; più altre 540 mila persone alla Sabauda, per un incasso di un milione e 700 mila euro.

Perché con la deindustrializzazione, la città punta molto sulla cultura.

«L'autonomia che ora viene concessa al nostro Polo è anche un riconoscimento al forte investimento che Torino ha profuso, e profonde, proprio nella cultura. L'impegno troverà la più autorevole conferma proprio nel vertice dei ministri europei della Cultura, che si svolgerà a Venaria reale il 23 e 24 settembre».

F.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SITO Un'immagine dell'interno della Galleria Borghese a Roma, uno dei musei dichiarati "autonomi" dalla nuova riforma del Mibact

